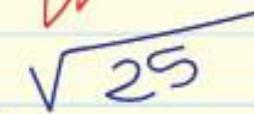
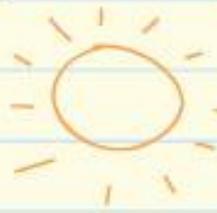
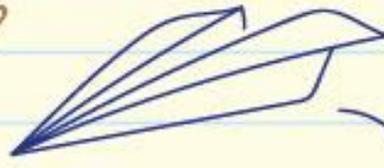


welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 13 Febbraio 2017



cronaca sociale

attualità



Lettera a Mattarella da un precario

Alessio Romanelli

romanelli.alessio@gmail.com

Mi chiamo Alessio ho 30 anni, e sono un lavoratore precario. Uno come tanti precari presenti in Italia oggi, un precario proprio come Michele che non ha più retto il peso di questa vita così difficile e ha scelto di non farne parte. Io mi rivolgo ai politici, al presidente Mattarella, a tutti coloro che hanno la possibilità di avere un futuro, a tutti gli industriali che sfruttano ragazzi come me o come Michele con leggi assurde che gli permettono di trattarci come spazzatura, vi chiedo solo di avere coscienza e fare in modo che qualcosa cambi. Il mio pensiero è un po' il pensiero di tutti quelli che come me non possono programmare una vita, avere una famiglia e Dio mi aiuti se possiamo avere un bambino. Parlo per esperienza personale, ho lavorato per una multinazionale per ben 49 mesi, quando il limite massimo è di 36, e alla fine mi sono ritrovato in una causa per difendere un mio diritto, causa che probabilmente perderò perché in Italia noi lavoratori non siamo tutelati né dai politici né dalla legge. E allora io mi chiedo...forse Michele ha capito che è tutto inutile? E come lui, quanti altri ragazzi possono arrivare a pensare questa cosa? Quante altre morti volete per arrivare a capire che Michele aveva ragione? Io forse non avrò

mai il suo coraggio, forse continuerò a lavorare, anzi scusate ad arrangiare e non riuscirò mai a realizzarmi. Vivrò una vita di stenti senza avere la possibilità di poter vivere l'emozione di un matrimonio, di una nascita, di una vita dignitosa. Perché in fondo io come tanti, non chiediamo tanto, chiediamo solo che il primo articolo della Costituzione Italiana non sia solo inchiostro su carta. Se qualcuno non lo sapesse l'articolo 1 dice testuali parole: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Ecco, l'Italia è fondata sul lavoro, e non sul precariato. Spero che queste parole arrivino a qualcuno che possa darmi qualche risposta, spero che vengano lette e non disperse tra le tante cose che non si vogliono leggere.

nistico e altre norme vigenti. La mossa è servita al sindaco anche per prevedere nel piano la ricostruzione sull'arenile del distrutto Museo di Città della Scienza (nel processo per il rogo i magistrati della Procura hanno chiesto sei anni di reclusione per un vigilante, ma hanno anche osservato che la Fondazione Idis ha incassato 19 milioni di assicurazione antincendio). La permanenza della Fondazione sulla spiaggia è una esigenza imprescindibile dettata dalla circostanza che la giunta de Magistris si regge sui voti dei partiti della sinistra che la richiedono. La Fondazione usufruirà anche di un approdo per natanti (siamo un popolo di navigatori anche se pratichiamo la divulgazione scientifica). Dalle ultime notizie emerge che nella predetta riunione del 6 febbraio, per quanto concerne Città della Scienza, si sarebbe raggiunto l'accordo. Il Museo verrebbe ri-

costruito sull'arenile, ma arretrato di venti metri circa: ciò si ottiene con una colmata (!) sul mare tale da realizzare la nuova spiaggia su cui troneggia Città della Scienza. Ovviamente per tale aspetto il nuovo piano commissariale recepisce le richieste del sindaco de Magistris in piena violazione della legge 582 del 1996, del D. M. Mibact del 6-8-1999 di vincolo paesaggistico dell'area, e delle prescrizioni del Pr e del Piano urbanistico attuativo, le quali impongono la ricomposizione della spiaggia con l'eliminazione di tutte le volumetrie ivi esistenti (per Città della Scienza erano previste ampie aree nell'entroterra). Pertanto Italia Nostra preannuncia che riattiverà immediatamente il ricorso al Tar già presentato contro l'Accordo di programma Renzi-de Magistris dell'agosto 2014.

La città che dimentica i bambini

NAPOLI Chiude il Punto lettura del Pan e il Comune promette un futuro roseo per i bambini napoletani con il «Pan Kids», progetto aperto alle associazioni cittadine, da realizzarsi in un prossimo futuro.

Parliamo di un progetto, appunto. Di contro alla concreta chiusura di qualcosa che esisteva da anni e aveva riscosso un successo notevole nella platea napoletana. Anche perché di offerta pubblica per i bambini a Napoli ce n'è davvero poca. Ludoteche e spazi privati abbondano, ma non sempre con proposte di qualità. E dire che l'infanzia torna sotto i riflettori durante le campagne elettorali. Promesse, tante. Risultati concreti, molto meno.

Basta guardare un po' indietro nel tempo per ricordare la mitica «Città dei bambini» a Ponticelli, annunciata da Bassolino. Fu finanziata nel 2000 con 4 miliardi di lire, doveva contenere un museo laboratorio, un planetario, un teatro da 220 posti. Nel 2004 arrivarono altri 4 milioni e 600 mila euro, ma l'area di 34 mila metri quadrati non ha mai visto la luce.

Altro quartiere, storia non molto dissimile, in scala mi-

nore. Al Palazzo dello Spagnolo nel 2004 apre l'Istituto delle guarattelle di Bruno Leone, uno degli ultimi eredi di una tradizione secolare. Che ricorda: «L'allora assessore Oddati mi fece avere un finanziamento di 20 mila euro ma fu più un danno che un favore perché da allora si bloccò ogni altro contributo e con quei soldi non ho potuto avviare le attività ma solo coprire le spese logistiche. Oddati non venne mai a trovarmi, io ho chiuso tutto dopo qualche anno nel silenzio generale e ora la mia collezione di guarattelle, con molti pezzi rari, è esposta a Castellammare di Stabia».

Ci sono poi altri progetti che hanno avuto un notevole riscontro ma poi si sono arenati nelle secche della burocrazia. Per esempio, «Tana di Volpe» con la psicoanalista Simonetta Adamo, per far socializzare bambini e famiglie in orari extrascolastici. Da circa tre anni si è chiusa l'esperienza, come pure è finita la splendida avventura di «Leggere per...» animata da Annamaria Lovo: «Eravamo quattro insegnanti distaccate per formare maestri. L'obiettivo era di trasmet-

tere il piacere della lettura, c'era un gruppo affiatissimo che seguiva i corsi. Ricordo che ci fu la partecipazione di illustratori e scrittori. I maestri partecipavano a laboratori pratici e imparavano perfino a fare un libro a fisarmonica e altre cose così».

Discorso a parte merita l'area occidentale di Napoli. Edenlandia è ancora chiusa, e dopo l'incendio Città della Scienza non ha recuperato appieno il suo assetto precedente. Si aspetta la prossima apertura di Corporea, ormai imminente (il 4 marzo), mentre il nuovo Science Center sarà inaugurato nel 2019, a scampo di ritardi. Altro annuncio di questi giorni, il primo Parco Sport per bambini nell'ex base Nato. Ma siamo ancora nella fase di realizzazione.

C'è chi si dichiara ottimista, come Ugo Pugliese della storica Ludoteca nata a Santa Sofia, oggi a piazza Miracoli. «In questo periodo nelle 26 strutture educative territoriali di Napoli si riesce ad assicurare la continuità della gestione, con i bandi per le associazioni». E se ci sono indubbiamente realtà positive, specie

nelle aree periferiche, dalla Biblioteca Annalisa Durante a Forcella fino alle associazioni di Scampia come il Mammut, resta comunque il fatto che le mamme napoletane sono molto sole e una passeggiata con bimbo al seguito si trasforma in un faticoso slalom tra motorini e auto parcheggiate in seconda fila. Parchi e verde pubblico, altro capitolo dolente. Non resta che il lungomare, ma non basta.

Mirella Armiero

**Il Punto lettura del Pan
che chiude i battenti
è solo l'ultimo capitolo
di una storia fatta
di annunci e pochi risultati**

Le incomplete

Il planetario mai aperto

1 Bassolino ne fece un cavallo di battaglia, la sua «Città dei bambini» a Ponticelli con teatro, laboratori e planetario doveva essere consegnata nel 2002. Fu finanziata da fondi europei e regionali (la prima tranche di 4 miliardi di lire fu stanziata nel 2000), ma non ha mai visto la luce.

Progetti finiti

Fare amicizia con le famiglie

2 Tana di volpe era un progetto nato nel 2004 con la collaborazione della Federico II per rafforzare le occasioni di socialità e di incontro tra i genitori e scuola. Si svolgeva in orario extra scolastico ed era rivolto a mamme, papà, piccoli e fratelli più grandi. Si è chiuso 3 anni fa per mancanza di fondi.

La scuola delle guarattelle

3 Bruno Leone, uno degli ultimi grandi guarattellari, fondò un Istituto delle guarattelle al Palazzo dello Spagnuolo, nel cuore della Sanità, con Massimo Perez. L'allora assessore Oddati concesse un finanziamento di 20 mila euro, ma poi più nulla. Oggi la collezione di guarattelle di Leone si trova a Castellammare.

Leggere per... nelle scuole

4 Si trattava di un meritorio progetto varato nel 2005 insieme a Chance, quello dei maestri di strada. «Leggere per...» ha formato intere generazioni di maestre per far sì che avvicinassero i ragazzi alla lettura secondo i principi della scuola attiva. Tagliati i fondi, finito il progetto, di cui molti conservano memoria.

Il parco dei divertimenti

5 Edenlandia nacque nel 1965. Dopo il boom e poi un periodo di crisi, attraverso varie gestioni, si arrivò nel 2011 nella richiesta di fallimento avanzata dalla Mostra di Oltremare, proprietaria dei suoli. Chiuse nel 2013. Oggi i lavori per la riapertura procedono a singhiozzo.

Una biblioteca per i piccoli

6 È il più recente danno arrecato ai bambini napoletani che avevano nel Punto lettura del Pan un punto di riferimento. Dopo anni, lo spazio contava su personale qualificato, una biblioteca attrezzata e un pubblico attento. Ora di quegli spazi se ne farà altro, ma Punto lettura certamente non ci sarà più.

Piano ospedaliero c'è il sì del governo

Ma il ministero ordina: potenziare riabilitazione e servizi ai malati cronici

Piano ospedaliero regionale: arriva il via libera dei ministeri della Salute ed Economia al riordino delle degenze in Campania. Il semaforo verde scatta dopo nove mesi di gestazione dal concepimento avvenuto per decreto regionale n. 33 del 17 maggio del 2016. Il Piano ospedaliero ridefinisce il ruolo, la mission, la dotazione strutturale, strumentale e di personale di ogni singola azienda ospedaliera (autonoma o delle Asl) da collocare all'interno delle reti assistenziali provinciali. Il Piano stabilisce anche le discipline assistenziali, i posti letto e il numero di dirigenti e primari

da collocare nelle piante organiche rispettando gli standard ministeriali definiti del decreto n. 70 del 2015 (Lorenzin). Il commissario per la Sanità regionale Joseph Polimeni parla di una «sostanziale condivisione generale dell'impianto della riforma da parte dei ministeri vigilanti sul Piano di rientro della Campania e di poche modifiche da apportare riguardo alla dotazione di personale in alcune discipline carenti (per riabilitazione, hospice, cronici e lungodegenti), a danno di altre invece ancora ridondanti come Medicina e Chirurgia che dovranno riequilibrare l'offerta assistenziale». Piccoli aggiustamenti, insomma, da accogliere negli atti aziendali attuativi. «Il Piano ospeda-

liero avrà davanti un lungo lavoro di attuazione - dice ancora Polimeni e sarà attuato per gradi viaggiando di pari passo con il riordino dell'offerta di servizi territoriali comprese le Case della salute e ospedali di Comunità in chiave filtro ai pronto soccorso». Un lavoro che può contare anche su ingenti investimenti di edilizia ospedaliera per circa 800 milioni di euro da impiegare, ad esempio, per realizzare una nuova ala dell'ospedale Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli e 100 posti letto nell'area antistante l'ospedale di Nola.

e. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso, rete di specialisti contro il caos

Il programma della Regione: evitare la paralisi impegnando medici di famiglia e ambulatori

Ettore Mautone

Mettere ordine in pronto soccorso, intercettare l'iperafflusso di pazienti, fronteggiare i picchi stagionali di influenza: la Regione ha un Piano strutturale per prevenire il caos barelle. Al lavoro una task-force in staff all'assessorato alla Sanità di cui il Governatore Vincenzo De Luca ha assunto l'interim. La riorganizzazione partirà dai medici di base per raggiungere specialisti ambulatoriali, distretti, ambulatori, guardie mediche. La regia sarà affidata a medici di famiglia e pediatri di base e alla centrale operativa del 118 sviluppando un modello informatizzato adatto alla realtà campana. Un Piano che viaggia di pari passo con le reti salvavita (infarto, Ictus, trauma e materno infantile).

Per l'infarto dopo la sperimentazione a Salerno, in pista c'è Napoli. I cardiopatici colpiti da un insulto ischemico potranno contare su una prima diagnosi sul luogo del soccorso e l'invio in telemedicina dell'Ecg con l'avvio dei prelievi e il trasporto mirato in un'unità intensiva cardiologica. Al Piano regionale dovrà sovrapporsi un Piano di crisi in ogni ospedale puntando sullo smistamento rapido dei pazienti nei reparti fino

allo stop ai ricoveri ordinari come già previsto a Napoli 1 e Cardarelli. Un modello affinato nel corso delle ultime settimane dal manager **Ciro Verdoliva** che ne ha illustrato i dettagli ieri a margine della visita del cardinale **Crescenzo Sepe** in occasione della XXV giornata mondiale del malato. «Il Cardarelli non è più l'ospedale delle barelle - ha detto Verdoliva - in 7 mesi abbiamo approvato l'atto aziendale, avviato 31 concorsi per primario su 57 vacanti, istituito il percorso per fratture di femore da saldare in 48 ore, per Piede diabetico e nascite. Oggi l'emergenza è governata. Nel 2017 in 42 giorni abbiamo avuto 10 mila accessi, ricoverato 7 mila pazienti, 2.100 gli interventi chirurgici, circa 30 mila i referti Tac e Risonanza. Al Centro Dafne nel solo gennaio si sono rivolte 21 donne che hanno subito violenza».

Prima della messa celebrata da Sepe nella sala Moriello, De Luca ha accompagnato il cardinale nei reparti del padiglione emergenza e poi alla Terapia intensiva neonatale dove Sepe ha battezzato due bimbi (di cui uno in condizioni disperate), donando un ecografo di ultima generazione acquistato con i fondi dell'asta di beneficenza sviluppata in collaborazione con la Rai nel 2015. «Abbiamo fatto passi da gigante in pochi mesi - ha detto De Luca - siamo orgogliosi del lavoro di medi-

ci e manager. Oggi abbiamo reparti normali. In un anno saremo fuori dal Piano di rientro, in due primi in Italia per la sanità». Una volontà politica netta ma che deve ancora fare i conti con alcuni disagi. A fronte dei passi avanti fatti in Medicina e Chirurgia d'urgenza dove ieri i reparti

erano privi di barelle, permangono le criticità in Osservazione breve (Obi) con 80 ricoverati di cui la metà lettighe e due soli bagni nonostante i 900 posti letto dell'ospedale e i 200 nelle sole Medicine. «Sulle segnalazioni che ancora giungono - dice De Luca - io sono contro sciacallaggio e speculazione. In qualunque ospedale del mondo ci sarà sempre qualcuno che per un tempo tecnico sarà accolto in una barella dove arrivano a migliaia nel pronto soccorso. Sono indignato verso chi specula per fare qualche titolo di giornale offendendo il lavoro di chi sta dando l'anima per organizzare una sanità a livelli di assoluta eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Turni di controllo territoriali per pazienti gravi per evitare resse negli ospedali

L'intervista

«Via i ragazzi da certe famiglie o sono persi»

Rosa Palomba

«**B**isogna decidere se allontanare il minore da quell'ambiente evidentemente non adeguato a un adolescente o a un bambino, o se tentare di seguire la famiglia. Ci sono infatti ragazzini che non sono ancora caduti nella sfera del penale ma sono ad alto rischio»: lo sostiene Maurizio Barruffo, giudice e pre-

sidente di collegio al tribunale per i minori di Napoli. «I genitori di questi ragazzini - aggiunge - a volte si arrabbiano ma poi capiscono che è meglio così, considerando anche che non sono allontanamento definiti ma che anzi, prevedono rientri a casa e incontri periodici con le famiglie».

> A pag. 26

«Necessario toglierli a certe famiglie o saranno condannati a delinquere»

Intervista

Il giudice minorile Barruffo: «L'allontanamento è prassi se i genitori non sono idonei»

Rosa Palomba

Tanto piccoli non poter subire processi. Colti nel pieno di un reato, non resta che riportarli ai genitori: «Poi, cominciano azioni civili e amministrative che racchiudono ogni aspetto della vicenda legata a quel minore», dice Maurizio Barruffo, giudice e presidente di collegio al tribunale per i minori di Napoli.

Ieri un undicenne sorpreso a compiere un furto è stato e riaffidato alla famiglia. È figlio e nipote di due boss del difficile rione Salicelle di Afragola.

«Adesso, per questo preadolescente comincia un complesso cammino legale: il tribunale avvierà accertamenti relativi a tutto il contesto in cui vive. Solo dopo approfondite indagini saranno decisi gli interventi da avviare. A cominciare dall'affidamento a case famiglia specializzate per il recupero di giovanissimi».

Qualche boss della 'ndrangheta e i suoi stessi figli minorenni stanno ringraziando il presidente del tribunale di Reggio Calabria, per

aver deciso l'affido dei loro rampolli. La prima volta, quattro anni fa, tutti gli erano contro.

«Noi lo facciamo in maniera molto più diffusa, non soltanto per i figli di capiclan e non solo nelle situazioni sociali più estreme».

Per esempio?

«Quando i comportamenti di un minore non imputabile sono ancora in quell'area tra il "civile" e il "penale", sotto esame finiscono madri, padri e fratelli per verificare se anche questi ultimi hanno avuto situazioni difficili. Viene dunque valutata l'idoneità dei genitori».

Una sorta di processo agli adulti?

«Bisogna decidere se allontanare il minore da quell'ambiente evidentemente non adeguato a lui o se tentare di seguire la famiglia».

E se invece come nel caso di Afragola un undicenne compie un furto in piena regola e in piena notte?

«Le azioni del Tribunale per i Minori diventano di tipo amministrativo: con gli adulti finisce sotto osservazione lo stesso ragazzino. Ma tutto questo rimanda a un ampio discorso sulla prevenzione».

Come gli assistenti sociali che però a volte sembrano assenti?

«È impensabile che in città notoriamente ad alto tasso criminale gli addetti ai servizi sociali siano appena due o tre ai quali mancano anche i supporti tecnici per lavorare».

Allontanare un bambino da una

famiglia seppur complessa scatena sempre la reazione di psichiatri, psicologi e delle stesse famiglie.

«I genitori a volte si arrabbiano ma poi capiscono che è meglio così, considerando anche che non sono allontanamenti definiti ma che anzi, prevedono rientri a casa e incontri periodici. Affidarli a strutture idonee serve anche per mostrare ai più piccoli che un altro modo di vivere esiste ed è possibile».

Il progetto di riforma della giustizia minorile fermo al Senato, prevede la soppressione dei tribunali per i minori. Cosa accadrebbe in questo caso?

«Nel sistema giustizia questi Istituti sono la parte che funziona meglio. Noi a Napoli per esempio, non abbiamo arretrati, siamo celeri, sappiamo agire nel bene di tutti. Finire in un tribunale ordinario dove il procuratore della Repubblica ha tanto altro da fare sarebbe un grave danno proprio per i minori».

Dibattito acceso e complesso, quindi

«Una questione di welfare che dovrebbe essere incrementato proprio in virtù della profonda crisi lavoro. Invece di spalmarne le risorse e incrementare i servizi di assistenza sociale, il progetto di riforma prevede di concentrare per risparmiare. Un'idea rischiosa, specie quando come in questi anni la media

borghesia spaventata e sconfitta da prevaricazione e abusi, si ritira in buon ordine e non partecipa più al processo di crescita sociale collettiva».

La lettera

Il ruolo di Napoli da ripensare oltre l'ombelico della realtà urbana

Adriano Giannola

Caro Direttore,
ho letto la lettera al Mattino con cui Guido Donatone e Pietro Soldi segnalano l'esigenza politico-culturale di cambiare il registro del dibattito cittadino sulla «questione napoletana», giudicato in parte preponderante retorico o approssimativo, e come tale per nulla efficace nel promuovere un'organica politica di sviluppo. Mi sembra che si tratti di una meditata presa di posizione: il ritardo strutturale della condizione napoletana è attestato da tutti i dati disponibili ed è comunque tale da non poter essere affrontato da politiche di piccolo cabotaggio, né consolarsi con la retorica delle tante eccellenze o con interventi episodici non coordinati con criteri di programmazione. Una lunga esperienza dimostra che una azione politico-amministrativa così condotta non paga, mentre Napoli e la sua area

metropolitana hanno l'urgenza di uscire da un ristagno che dura da troppo tempo. Il rilievo della «questione napoletana» è a scala nazionale ed europea e penso che per affrontarla costruttivamente non si possa eludere il tema da vent'anni rimesso di quale ruolo debba avere Napoli «capitale» del Sud e in «quale» Italia. Il che comporta aprirsi ad una riflessione che non si attardi a contemplare l'ombelico di una realtà urbana e metropolitana via via più povera.

> Segue a pag. 26

Ruolo di Napoli da ripensare

Adriano Giannola

Si provi invece a confrontarsi sul tema della «missione napoletana» in questa Italia che, dopo il declino ventennale, affronta - ora - l'urgenza di superare una crisi troppo lunga e di avviare una stagione di sviluppo.

C'è davvero da augurare che il termine «ritardo strutturale» diventi lessico comune nelle discussioni sui

problemi napoletani, un linguaggio intellettualmente più rigoroso e autorevole sul quale far leva per poter trovare ascolto ma anche dare un contributo di proposta alle istituzioni di governo.

Il Comune

Napoli Servizi

De Magistris

convoca la giunta

Luigi Roano

De Magistris muove le pedine per uscire dall'impasse di Napoli Servizi: lo fa con una doppia convocazione. Stasera alle 20 ha convocato la giunta «per comunicazioni», domani la maggioranza. La patata bollente della Napoli Servizi resta tale, anzi il congelamen-

to delle dimissioni del manager paradossalmente ha acuito distanze e differenze dentro la giunta e dentro la maggioranza. Qual è la strategia del sindaco? Cosa dirà alla sua squadra e ai suoi alleati, a iniziare dal gruppo DemA che ha chiesto la defenestrazione del manager pri-

ma ancora che rassegnasse le dimissioni nelle mani dell'ex pm?

> A pag. 25

La bufera

Napoli Servizi e bilancio vertice con De Magistris

Oggi la giunta, domani incontro con gli alleati

Luigi Roano

Oggi il sindaco **Luigi de Magistris** ha convocato la giunta «per comunicazioni», domani, invece, l'incontro è con la maggioranza e in entrambi i casi l'ordine del giorno è lo stesso: si comincia dalla partecipata Napoli Servizi, dalle dimissioni «congelate» da lui stesso del manager Domenico Allocca che ha fotografato come «deficienti, lobotomizzati, zingari e ignoranti» assessori - in particolare il titolare della delega al bilancio Salvatore Palma - dirigenti del Comune e lavoratori. A seguire la tematica del bilancio e quindi le novità su Bagnoli, vale a dire la scoperta di avere un piano simile a quello del governo per circa l'80%.

La patata bollente - il significato è letterale e senza ambiguità - della Napoli Servizi resta tale, anzi il congelamento delle dimissioni del manager paradossalmente ha acuito distanze e differenze dentro la giunta e dentro la maggioranza. Qual è la strategia del sindaco? Cosa dirà alla sua squadra e ai suoi alleati, a iniziare dal gruppo DemA che ha chiesto la defenestrazione del manager prima ancora che rassegnasse le dimissioni nelle mani dell'ex pm? L'aria che tira è da

resa dei conti. Altrimenti perché un rivoluzionario doc come Pietro Rinaldi di Sinistra in Comune, vicinissimo al braccio destro del sindaco Attilio Auricchio, direttore generale, capo di gabinetto e molto altro, ammaina la bandiera per una ragione di Stato tutta da decifrare e mette le mani avanti? «Mi pare che il sindaco si stia assumendo interamente sulle sue spalle una situazione complicata, e questo gliene andrebbe dato atto - dice il consigliere comunale - Le dimissioni del manager sono un fatto, e il sindaco per il momento non le ha né rifiutate né accettate».

A chi si rivolge Rinaldi? L'esponente di Sinistra in Comune poi prosegue: «**De Magistris** sa benissimo che così facendo

attirerà su di sé le critiche di tanti (stampa, politica, sindacati), e fa questo con un grande senso di responsabilità. Potrebbe decidere in fretta, facendo probabilmente la cosa migliore per sé, ma sa che non sarebbe la cosa migliore per l'interesse della città, dell'azienda e degli stessi lavoratori. La Napoli Servizi è un'azienda strategica per l'amministrazione ed è giusto che ogni decisione sia presa quando siamo sicuri di fare un passo in avanti e non indietro». Senza Allocca - per Rinaldi - non si può dunque stare? Oppure senza i voti di David Lebro - suo protégé politico si rischia il collasso? Nino Simeone, del gruppo DemA, gruppo di maggioranza relativa dell'Aula non è certo un sostenitore della tesi di Rinaldi: «Prendo atto delle dichiarazioni di Rinaldi. Allocca che ho visto mezza volta in vita mia e con il quale non ho nulla di personale, ha coinvolto tutti e in particolare l'assessore Palma che ha portato avanti e risolto gran parte delle problematiche delle partecipate. È facoltà del sindaco decidere se accettare o meno le dimissioni di Allocca, ma il gruppo DemA si è espresso all'unanimità per le dimissioni, e l'auspicio è che il sindaco prenda spunto per le sue decisioni dalla richiesta fatta dal gruppo».

Simeone poi conclude: «Ripensarci è nelle facoltà del sindaco ma ci deve dare spiegazioni serie. Non è chi lo sponsorizza che può determinare il ripensamento». Certo è che il sindaco deve decidere - e in fretta - cosa fare e come farlo. Dal quartier generale dei Verdi fanno sapere che oggi riuniscono il gruppo per discutere del caso Allocca. L'orientamento è chiedere al sindaco un rinnovamento dei vertici dell'Azienda e di «scegliere una personalità di sua fiducia» sottolineatura politica rilevante. C'è divisione nella maggioranza, i tentennamenti su Allocca da un lato, le ingerenze di Auricchio in scelte molto delicate - nel suo sfogo Allocca fece nome e cognome del ragioniere generale Raffaele Mucciariello e del suo vice Luigi Filace quali «ignoranti» poi puntualmente destinati ad altro incarico - non sono considerati un caso, sono una miscela esplosiva per de Magistris. Nel Palazzaccio di Piazza

Municipio - questo trapela - invece si urla al complotto, di un presunto nemico invisibile, immaginario che vuole distruggere la rivoluzione arancione. Addirittura - secondo indiscrezioni - si formulerebbero similitudini con quanto sta accadendo a Roma contro Virginia Raggi che de Magistris critica tutti i giorni. Roba un po' datata, una sindrome rivelatasi tale nella sua interezza dopo l'accordo politico con il Governo su Bagnoli. Due anni buttati via dopo che lo stesso Governo aveva cambiato la legge sull'area ex Italsider per tre volte andando verso i desiderata del Comune. Anche qui non è un caso che l'accordo con il Governo sia arrivato pochi mesi dopo la rielezione a Palazzo San Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni

Tra i gruppi di maggioranza si acuiscono le divergenze sulla futuro della holding comunale

Gli appuntamenti

Filosofo del mondo

Da Città della Scienza a Nola: al via le celebrazioni per la morte di Giordano Bruno**Benedetta Palmieri**

Sarebbe accaduto lo stesso, ma la cronaca rende la scelta ancora più naturale e dovuta: le celebrazioni di quest'anno per la morte di Giordano Bruno - messo al rogo a Campo dei Fiori a Roma il 17 febbraio del 1600 - saranno anche un omaggio a Gerardo Marotta, morto invece qui, nella sua città, poco meno di un mese fa. Diamo subito l'appuntamento, che è per venerdì a Città della scienza (via Coroglio 104, telefono 081/7352220) e sabato a Nola, con "Giordano Bruno cittadino del mondo". Si diceva che l'omaggio a Marotta ci sarebbe stato lo stesso, perché non si deve dimenticare che proprio a Bruno il fondatore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici ha dedicato studi e energie di una vita, e proprio i volumi del filosofo di Nola (insieme a quelli di altri, quali ad esempio Benedetto Croce) costituiscono parte fondante della recentemente maltrattata biblioteca dell'istituto. Ma veniamo alle giornate e agli incontri previsti. Il primo appuntamento di venerdì è in verità a Nola alle 9.30, dove si terrà

l'annuale cerimonia di deposizione di una corona al monumento a Giordano Bruno. Dalle 10 cominciano invece le sessioni a Città della scienza: nella prima, dopo i saluti dello scienziato Vittorio Silvestrini e dell'assessore alla cultura del **Comune di Napoli** Nino Daniele, ci sarà un intervento di Massimiliano Marotta, figlio dello studioso scomparso; a seguire, il filosofo Aldo Masullo e Nuccio Ordine - approfondito conoscitore (tra le altre cose) del frate nolano - dialogheranno intorno a "Bruno contro i fantasmi religiosi", coordinati dal professore Edoardo Massimilla. Si va avanti con "Bruno tra cosmologia e filosofia", su cui si confronteranno Miguel Angel Granada (traduttore e esperto spagnolo di Giordano Bruno) e l'astrofisico Massimo Capaccioli, coordinati dal saggista Cristian Fuschetto. La giornata si chiude con la tavola rotonda "Le traduzioni di Bruno in Europa, Asia e America": dopo i saluti del Rettore della Federico II Gaetano Manfredi, e moderata da Nuccio

Ordine, vedrà i contributi di studiosi dalla Cina e dal Giappone, da Brasile, Russia e Bulgaria; ancora dalla Francia, dalla Germania, dalla Romania e dalla Spagna. Sabato si torna invece a Nola, dove alle 9 al Palazzo Vescovile si confronteranno - dopo i saluti del sindaco Geremia Biancardi - Gaetano Manfredi, Nuccio Ordine, Maurizio Cambi e Miguel Angel Granada. Nello stesso momento, si terranno incontri con studiosi di diverse parti del mondo nelle scuole del territorio (Acerra e Cicciano, Saviano, Palma Campania). Alle 15 si potranno visitare le basiliche paleocristiane di Cimitile, alle 16.30 il Museo archeologico e quello diocesano a Castelcicala; alle 19.30 si terrà la "Cena de le ceneri", a cura dell'"Associazione nolana Giordano Bruno".

L'omaggio

Previsto un ricordo di Gerardo Marotta studioso delle opere del pensatore